

16/7/2023

XV DOMENICA DEL T. O./A
PARABOLA DEI QUATTRO TERRENI

Letture: Isaia 55, 10-11

Salmo 65 (64)

Romani 8, 18-33

Vangelo: Matteo 19, 1-23



Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

Da oggi e per alcune domeniche, ascolteremo il discorso di Gesù in parabole.

Come mai Gesù parla in parabole?

Dobbiamo imparare a parlare in parabole, perché, se prendiamo di petto le persone, non ci ascoltano e si irrigidiscono.

Il classico esempio è quello di Davide.

Davide concupisce Betsabea e ne uccide il marito. Questo atto non è gradito agli occhi di Dio, che manda dal re il profeta Natan.

Se Natan si fosse presentato, accusandolo per il suo comportamento, Davide si sarebbe messo sulla difensiva; invece gli racconta una vicenda:

“-Vi erano due uomini nella stessa città, uno ricco e l'altro povero. Il ricco aveva bestiame minuto e grosso in gran numero; ma il povero non aveva nulla, se non una sola pecorella piccina che egli aveva comprata e allevata; essa gli era cresciuta in casa insieme con i figli, mangiando il pane di lui, bevendo alla sua coppa e dormendo sul suo seno; era per lui come una figlia. Un ospite di passaggio arrivò dall'uomo ricco e questi, risparmiando di prendere dal suo bestiame minuto e grosso, per preparare una vivanda al viaggiatore che era capitato da lui portò via la pecora di quell'uomo povero e ne preparò una vivanda per l'ospite venuto da lui.-

Allora l'ira di Davide si scatenò contro quell'uomo e disse a Natan: -Per la vita del Signore, chi ha fatto questo merita la morte. Pagherà quattro volte il valore della pecora, per aver fatto una tal cosa e non aver avuto pietà.- Allora Natan disse a Davide: -Tu sei quell'uomo!"- 2 Samuele 1-7.

Davide ha riconosciuto così il suo peccato.

Gesù parla in parabole, perché il suo discorso è innovativo, trasgressivo e ci vuole tempo, perché sia compreso. Chi è in sintonia con il suo discorso, lo capisce subito.

Chi è nella religione, comincia a porsi degli interrogativi.

Oggi, Gesù racconta la “Parabola principe”, nel senso che chi non capisce questa, non può capire le altre.

Per noi è importante capire che cosa vuole dire Gesù.

Il passo inizia così: *“Gesù uscì di casa e si sedette in riva al mare...”*.

La traduzione esatta è: *“... si sedette sopra al mare.”*

I Vangeli sono criptati. Il mare (lago in questo contesto) è la casa degli spiriti. Gesù si siede sopra questa casa. Questi spiriti dell'aria non hanno potere su Gesù.

Gesù cammina anche sul mare.

Anche noi dobbiamo imparare a camminare sulle onde.

Coloro che rimangono in riva al mare ne fanno le spese.

Apocalisse 12, 9. 13-18: *“Il grande drago, il serpente antico, colui che chiamiamo il diavolo e satana e che seduce tutta la terra, fu precipitato sulla terra e con lui furono precipitati anche i suoi angeli...”*

Or quando il drago si vide precipitato sulla terra, si avventò contro la donna che aveva partorito il figlio maschio. Ma furono date alla donna le due ali della grande aquila, per volare nel deserto verso il rifugio preparato per lei per esservi nutrita per un tempo, due tempi e la metà di un tempo lontano dal serpente. Allora il serpente vomitò dalla sua bocca come un fiume d'acqua dietro alla donna, per farla travolgere dalle sue acque. Ma la terra venne in soccorso alla donna, aprendo una voragine e inghiottendo il fiume che il drago aveva vomitato dalla propria bocca.

Allora il drago si infuriò contro la donna e se ne andò a far guerra contro il resto della sua discendenza, contro quelli che osservano i comandamenti di Dio e sono in possesso della testimonianza di Gesù.

E si fermò sulla spiaggia del mare.”

La vita è una continua lotta contro lo spirito del male. Dobbiamo stare attenti e vigilare, anche se *“noi siamo più che vincitori per virtù di colui che ci ha amati.” Romani 8, 37.*

La folla si raccoglie intorno a Gesù, per ascoltarlo.

Gesù racconta questa parabola e cita il profeta Isaia:

*“Voi udrete, ma non comprenderete,
guarderete, ma non vedrete.
Perché il cuore di questo popolo
si è indurito, son diventati duri di orecchi,
e hanno chiuso gli occhi,
per non vedere con gli occhi,
non sentire con gli orecchi
e non intendere con il cuore e convertirsi
e io li risani.”*

Nella traduzione, manca una locuzione avverbiale: “A meno che” non si convertano.

Noi siamo invitati alla conversione.

Nell’Antico Testamento, la conversione è “shub”, un ritornare a Dio.

Con Gesù la conversione è metanoia, cambiamento di mentalità.

Dobbiamo cambiare il modo di pensare.

Pietro è stato apostrofato come satana: *“Lungi da me, satana! Tu mi sei di scandalo, perché non pensi secondo Dio, ma secondo gli uomini!”* **Matteo 16, 23.**

Dobbiamo stare attenti ai nostri pensieri spazzatura. Noi viviamo nel mondo, ma non dobbiamo essere del mondo.

Gesù prega così il Padre: *“Non chiedo che tu li tolga dal mondo, ma che li custodisca dal maligno. Essi non sono del mondo, come io non sono del mondo.”* **Giovanni 17, 15-16.**

Noi siamo pressati dai pensieri del mondo, che entrano in noi e ci indemoniano.

Il segreto del successo di Fidel Castro era che la rivoluzione doveva essere permanente. Fidel Castro è stato una spina nel fianco degli Americani, perché fino all’ultimo ha messo in atto la rivoluzione.

Ogni giorno, noi dobbiamo scegliere la rivoluzione, facendo discernimento sui nostri pensieri. Se ci convertiamo continuamente, guariamo il groviglio di pensieri presenti nel nostro cuore.

Questa parabola era conosciuta con il titolo: “Il buon Semiatore”. Adesso si chiama “Parabola dei quattro terreni”.

Il semiatore semina la Parola, che *“uscita dalla mia bocca non ritornerà a me senza effetto, senza aver operato ciò che desidero e senza aver compiuto ciò per cui l’ho mandata”*, come abbiamo letto nella prima lettura.

Per gli Ebrei, la parola è creativa, è fatto. La parola crea: è quella goccia, che scalfisce la roccia.

Il semiatore lancia la Parola.

Ognuno di noi, oggi, fa una semina: parole buone, parole meno buone, parole marce.

Ai tempi, la semina avveniva prima dell'aratura; successivamente, i buoi attaccati al giogo, tracciavano i solchi, per far penetrare i semi nel terreno.

*Il primo terreno è il peggiore. Lì si getta il seme, ma arriva mastema, che è il diavolo, il quale manda i corvi a mangiare i semi/la Parola. Non c'è così alcun frutto, alcuna possibilità.

Al proposito, ci sono alcune interpretazioni molto belle.

L'interpretazione esistenziale ci avverte che il nostro cuore non può essere un'autostrada. Ci vuole la custodia del cuore. Dobbiamo imparare a custodire il nostro cuore; non possiamo far entrare tutto e tutti.

I tre Arcangeli si sono fermati sulla soglia della tenda di Abramo.

Dobbiamo imparare a fare un discernimento di persone, eventi, perché, se entrano tutti, il cuore si disperde.

Altre interpretazioni sostengono che questo primo terreno è il potere, rispetto al quale ci sono tre categorie di persone:

*chi esercita il potere,

*chi aspira al potere,

*chi è sottomesso al potere.

Queste tre tipologie di persone non possono comprendere la Parola.

Il segreto, per comprendere la Parola, è servire gli altri, non servirsi degli altri, al di là della ricompensa.

Per noi, che svolgiamo un ministero di intercessione, la ricompensa è la Parola di Dio.

I quattro terreni convivono dentro di noi.

*Il secondo terreno non è molto profondo e ha poca terra. Il seme subito germoglia, ma spunta il sole e la piantina si secca.

La colpa non è del sole, che è necessario per la sintesi clorofilliana.

Una piantina al buio non può vivere, ha bisogno di luce, di sole.

Quando gli apostoli chiedono a Gesù spiegazioni, Gesù dice che il sole è la persecuzione.

Quando arriva la persecuzione, le persone, che non hanno radici, vengono meno, si seccano.

Che cosa significa per noi?

Come la pianta non può crescere, se non c'è il sole, il Cristiano non può crescere, se non c'è persecuzione.

Abbiamo bisogno di radici, che affondino nel terreno in cerca di acqua, che è lo Spirito Santo.

Più viviamo la persecuzione, più dobbiamo scendere in profondità.

Spesso cerchiamo il colpevole e, una volta trovato, sembra che il caso si risolva. Invece non è così. Il colpevole rimane colpevole e la pianta si secca.

Così cerchiamo un altro colpevole.

Per crescere, il Cristiano ha bisogno di una persecuzione. Non dobbiamo lasciarci distrarre, ma scendere in profondità. Il diavolo urla; lasciamolo urlare. Scendiamo nel profondo e fortifichiamoci, facendo nascere la nostra vita.

Molte volte, le persone vogliono seppellirci, buttandoci terra, senza sapere che siamo un seme: seppellendoci, sbocciamo.

Ricordiamo l'aneddoto di quel cavallo caduto in un pozzo. Poiché i contadini non riuscivano a tirarlo fuori, hanno iniziato a gettare secchi di terra, per seppellirlo. Ad ogni secchiata di terra, il cavallo saltava ed è uscito dal pozzo.

Così è anche la nostra vita: quando ci caricano di secchiate di terra, ricordiamoci di essere un seme, che diventerà una piantina più rigogliosa che mai.

La natura non fa salti.

Nel nostro piccolo, anche noi abbiamo difficoltà, persecuzioni, che servono per fortificarci, innalzarci.

Siamo Cristiani e, quando ci alziamo al mattino, dobbiamo chiederci chi dobbiamo rendere felice.

Rendere felice qualcuno comporta impegno, lavoro.

*Nel terzo terreno la Parola cade, ma viene soffocata dalle spine.

Le spine della Parabola sono l'inganno della ricchezza e le preoccupazioni del mondo.

Il diavolo voleva mettersi al servizio di Gesù. *“Di nuovo il diavolo lo condusse con sé sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo con la loro gloria e gli disse: -Tutte queste cose io ti darò, se, prostrandoti, mi adorerai.- Ma Gesù gli rispose: -Vattene, satana! Sta scritto: Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto.”* - **Matteo 4, 8-10.**

Noi pensiamo che, se il gruppo avesse un buon fondo cassa, potrebbe realizzare tante cose.

Il Regno non ha bisogno di soldi, va avanti per grazia di Dio, per Gesù, per lo Spirito Santo.

“Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta/ messe davanti.” **Matteo 6, 33.**

Tutto ci viene dato gratuitamente dal Signore. Noi dobbiamo occuparci di Gesù, del Regno, che significa vivere lo Spirito.

La giustizia divina è dare agli altri non quello che meritano, ma quello di cui hanno bisogno.

I monasteri iniziano con poche persone, pochi mezzi e grande spiritualità. poi si allargano, vengono costruiti nuovi reparti e arriva il declino, perché entra la ricchezza.

Così avviene nella parabola umana: c'è qualcuno che crea una piccola ditta, poi i figli la espandono e i nipoti la chiudono.

Il segreto è restare sempre nella semplicità e generosità di essere signori.

Il ricco è colui che ha e tiene per sé.

Il signore è colui che ha e condivide.

Questo è il segreto di una vita riuscita, una vita di successo: dare agli altri quello che daremmo alle persone a noi più care, quelle che amiamo.

Se agiamo così, la nostra vita sarà completamente diversa: Dio sarà sempre dalla nostra parte.

Noi stiamo vivendo un momento particolare. Il Gruppo è del Signore e anche la nostra vita. Dobbiamo entrare nell'ottica di essere al servizio del Signore; allora le spine non ci saranno più.

*Il quarto terreno è quello buono. Secondo l'evangelista Marco, quando il seme cade in questo terreno, dà frutto il trenta, il sessanta, il cento.

Gesù non si lascia vincere in generosità: se diamo trenta, il Signore ci dà sessanta e poi cento.

Secondo Matteo, il seme in terra buona dà frutto il cento, il sessanta, il trenta. Come mai?

In questo passo Gesù ci mette in guardia. Si parte subito con cento, però succede che c'è il pericolo di tesaurizzare, spaventarci, cominciando a scendere a sessanta, a trenta, trovandoci con un talento, che il Signore ci ha dato; glielo restituiamo, ma il Signore non lo vuole, vuole il centuplo.

“Così a chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha.”

Più abbiamo, più investiamo, più continuiamo ad avere.